

Roma, 25/12/2018

NATALE DEL SIGNORE

Lecture: Isaia 52, 7-10

Salmo 98 (97)

Ebrei 1, 1-6

Vangelo: Giovanni 1, 1-18



Foto V. Giaculli

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

A Natale, nella Messa del giorno, la Chiesa ci fa leggere il Prologo di Giovanni. Nella Messa vespertina, in quella della notte e dell'aurora si leggono i Vangeli dell'infanzia, secondo Luca, che sembrano il racconto di Natale. Il Prologo, invece, sembra che ci allontani e non capiamo tutto.

I 18 versetti del Prologo vengono letti ad alta voce dagli Esorcisti, quando ci sono persone disturbate: sono una grande forza di liberazione.

In questi 18 versetti, c'è "in nuce" tutto il Vangelo di Giovanni, un Vangelo esplosivo, controcorrente, tanto che viene letto solo in occasione di alcune feste o in estate. Il Vangelo di Giovanni contiene un messaggio molto forte. Non riuscirò a spiegare tutti i versetti, ma solo i primi cinque.

Il primo commento è dato dall'evangelista stesso in **1 Giovanni 1, 3.4**: *"Tutto quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi... perché la nostra gioia sia piena."*

Molte volte, a partire dalle persone che evangelizzano, c'è come un blocco:

-C'è poca gente, che cosa parlo a fare?-

Noi non parliamo per gli altri, ma perché la nostra gioia sia piena.

Ricordiamo san Paolo in **2 Timoteo 4, 2**: *“Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna.”* Questo non per gli altri, che faranno sempre quello che vogliono, ma per noi.

Oggi, durante il pranzo di Natale, invece delle solite sciocchezze, parlate di quello che il Signore ha fatto per voi. Non vi ascolteranno, ma il raccontare fa in modo che la gioia in voi sia perfetta.

Leggiamo in **Atti 20, 35**: *“Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!”* Il dare è anche inteso come il testimoniare quello che il Signore ha fatto per noi.

Ogni volta che parliamo di vita, di Gesù, gli Angeli e le Anime si avvicinano, per ascoltare. **1 Pietro 4, 6**: *“Infatti è stata annunciata la buona novella anche ai morti, perché pur avendo subito, perdendo la vita del corpo, la condanna comune a tutti gli uomini, vivano secondo Dio nello spirito.”*

Non dobbiamo guardare solo con gli occhi fisici, ma cercare di vedere il mondo invisibile, che preme alle porte e ascolta.

Una Messa non è mai celebrata per una, tre o tremila persone, ma c'è tutto un mondo spirituale che assiste, con il quale dobbiamo iniziare a familiarizzare.

Noi siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana. Quando entriamo nel Divino, entriamo nella nostra vera natura: questa è la premessa al Prologo, che è un inno dell'ottimismo di Dio su di noi.

Il Vangelo di Giovanni rompe con tutta la tradizione e con l'Antico Testamento.

“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.”

La Bibbia inizia con: *“Bereshit bara Elohim et hashamayim ve'et ha'arets/In principio Dio creò il cielo e la terra.”*

La Storia inizia con Dio, che crea il cielo e la terra.

Il cielo rappresenta le realtà invisibili, la terra quelle visibili.

Giovanni non è d'accordo: in principio c'era una Parola.

Nell'Antico Testamento, durante la creazione, l'espressione “Dio disse” è ripetuta dieci volte: questo è un richiamo al Decalogo. Noi siamo ancora fermi ai Dieci Comandamenti.

Anche Gesù è stato interrogato sui Dieci Comandamenti e ha dato due Decaloghi diversi.

Con il Vangelo di Gesù, il Decalogo viene annullato e rimane solo una Parola: Gesù. Con Gesù intendiamo tutto il suo messaggio.

Quando perdiamo questa Parola, ci nutriamo solo di chiacchiere.

Geremia 2, 13: *“Perché il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua.”*

Quando mettiamo da parte la Parola, cadiamo nel sottobosco di due derive: una è quella fatta di devozioni, rivelazioni, apparizioni...

L'altra è relativa ai liturgisti esasperati, che credono che Dio non si manifesti, se manca una candelina o una tovaglia con il pizzo...
Tutti questi hanno dimenticato l'unica Parola e l'unico Comandamento: Gesù.

I Comandamenti di tutte le religioni portano ad amare Dio, che ci amerà o punirà a seconda del nostro comportamento.

Gesù dice che non dobbiamo amare Dio, ma amare gli altri, come Dio.

Questo stride per noi, che ci fermiamo così ai Dieci Comandamenti.

1 Giovanni 4, 20: *“Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.”*

Il Verbo è la Parola. Questa Parola si può intendere come Progetto. In principio c'era un Progetto: il Progetto di Dio. Questo progetto è il sogno di Dio; per questo Gesù è stato ammazzato: per realizzare il sogno del Padre.

Quale è questo sogno, questo Progetto di Natale?

Dio si incarna, perché ciascuno di noi possa diventare Dio. Il Progetto è elevare l'uomo alla condizione divina.

Dio non è contento di averci creato in carne ed ossa, ma vuole elevarci alla condizione divina, vuole farci “Dio”.

Questo è uno spostarsi dall'Antico al Nuovo Testamento, infatti Adamo ed Eva vengono puniti, perché volevano somigliare a Dio.

Giovanni 5, 18: *“I Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.”* Gesù è morto, perché voleva elevarci alla condizione divina.

Giovanni 10, 33: *“Gli risposero i Giudei: -Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio.”-*

“Voi siete dei” **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Noi siamo come bravi Ebrei, i quali sostengono che, per arrivare a Dio, si devono osservare le leggi ed essere bravi servi.

Questa dinamica non funziona con Gesù, perché ci considera figli di Dio. Noi abbiamo il DNA di Dio. Il sogno di Dio è di farci vivere la vita “da Dio”.

Ci ricorda san Paolo in **Efesini 1, 3-6:** *“Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto.”*

Prima di creare il cielo e la terra, Dio aveva pensato a ciascuno di noi. Se riflettiamo su questo, ci sembra di essere ubriachi.

Prima di creare il mondo, questo Dio degli Universi ha pensato a noi, ci ha scelti.

Questa “scelta” nella Bibbia fa riferimento ai re. I re del tempo, per portare avanti il progetto del loro regno, sceglievano i generali migliori.

Dio ci ha scelti, perché ci ha ritenuti in grado di portare avanti il suo Progetto.

Ci si sente smarriti, applicando questo a noi stessi.

Noi siamo poveri, limitati, deboli, ma Dio ci ha scelti dall'eternità e ci ritiene validi.

“Il Verbo si fece carne” non significa solo che Dio si è incarnato, ma che ha assunto la debolezza.

Riconoscendo i nostri limiti, entriamo nella pienezza della divinità.

Il Natale è questo Dio, che assume la nostra debolezza, perché nella nostra debolezza possiamo rivelare la divinità.

“Egli era, in principio, presso Dio.”

Questo secondo versetto nel significato è uguale al primo: questo per far capire che è un concetto importante.

Ora, per evidenziare una parte importante di un testo, possiamo scriverla in grassetto o sottolinearla; all'epoca si scriveva sulle pelli o sulle tavolette, quindi il concetto di maggior importanza veniva riscritto.

“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.”

Dio comincia la creazione e *“vide che era cosa buona.”* Nella Genesi stessa, c'è un'altra corrente, quella sacerdotale, che vede quasi tutto come un campo minato e determina quello che si può o non si può fare: questo faceva entrare nell'ansia, nell'angoscia.

La creazione, invece, collabora con noi, perché si possa realizzare il Progetto divino. **1 Timoteo 4, 4-5:** *“Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.”* Tutto è buono. Questo viene confermato da **Romani 8, 28:** *“Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.”*

Questa è Parola di Dio.

“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.”

In Gesù c'è la vita interiore. La vita fisica andrà in cenere, ma la vita interiore è inestinguibile. Noi siamo nati per sempre.

Il verbo che piace maggiormente alla religione è “mortificare”. Nei Vangeli questo termine non c'è, perché Gesù è pienezza di vita. Il discernimento è facile: quello che ci mortifica e non ci fa crescere non viene da Dio.

Leggiamo nel **Salmo 118, 105:** *“Lampada per i miei passi è la tua parola.”*

La vita che illumina il cammino è la Parola. Molti studiano la Parola e non sanno vivere la vita. Quando viviamo al vita, la Parola diventa viva e ci guida.

“La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.”

L'evangelista è in disaccordo con i gruppi del tempo. I gruppi di Qumran si erano ritirati e volevano combattere le tenebre, per sconfiggerle.

Per scacciare le tenebre, si deve accendere la luce.

Per sconfiggere le tenebre, che nel Vangelo di Giovanni sono la religione, che chiude, soffoca, dobbiamo splendere.

Dobbiamo essere persone splendide, come la stella di Natale, che vedremo all'Epifania.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.